

LE VITE
DE' PITTORI
SCULTORI
ET ARCHITETTI.

Dal Pontificato di Gregorio XIII.
del 1572. In fino a' tempi di Papa
Urbano Ottauo nel 1642.

SCRITTE

DA GIO. BAGLIONE ROMANO

E DEDICATE

'All'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe

GIROLAMO
CARD. COLONNA.



IN ROMA,

Nella Stamperia d' Andrea Fei . MDCXLII.

Con licenza de' Superiori.

natura, & affai conuerseuole, & amaua tutti quelli, che in ogni sorte di professione erano famosi.

Finalmente qui in Roma lasciò le spoglie della sua vita di anni 45. in circa, & è degno d'ogni lode.

Vita di Michelagnolo da Caravaggio, Pittore.



Acque in Caravaggio di Lombardia Michelagnolo, e fu figliuolo d'un Maestro, che muraua edificij, affai da bene, di casa Amerigi. Diedesi ad imparare la dipintura, e non hauendo in Caravaggio, chi a suo modo gl'insegnasse, andò egli a Milano, & alcun tempo dimorouui. Dopo se ne venne à Roma con animo di apprendere con diligenza questo virtuoso esercizio. E da principio si accomodò con un pittore Siciliano, che di opere grossolane tenea bottega.

Poi andò a stare in casa del Cavalier Giosepe Cesari d'Arpino per alcuni mesi. Indi prouò a stare da se stesso, e fece alcuni quadretti da lui nello specchio ritratti. Et il primo fu un Bacco con alcuni grappoli d'ue diuerse, con gran diligenza fatte; ma di maniera vn poco secca. Fece anche un fanciullo, che da una lucerta, la quale uscìua da fiori, e da frutti, era morso; e pareua quella testa veramente stridere, & il tutto con diligenza era lauorato. Pur non trouaua a farne esito, e darli via, & a mal termine si ridusse senza danari, e pessimamente vestitosi, che alcuni galant'huomini della professione, per carità, l'andauano solleuando, infino che Maestro Valentino a s. Luigi de' Francesi riuenditore di quadri gli ne fece dar via alcuni; e con questa occasione fu conosciuto dal Cardinal del Monte, il quale per diletarsi affai della pittura, se lo prese in casa, & hauendo parte, e prouisione pigliò animo, e credito, e dipinse per il Cardinale una musica di alcuni giouani ritratti dal naturale, affai bene; & anche un giouane, che sonaua il Lauto, che viuo, e vero il tutto pareua con una caraffa di fiori piena d'acqua, che dentro il riflesso d'una finestra eccellentemente si scorgeua con altri ripercotimenti di quella camera dentro l'acqua, e sopra quei fiori eraui una uia rugiada con ogni squisita diligenza finta. E questo (disse) che fu il più bel pezzo, che facesse mai.

Effigiò una Zinghera, che daua la ventura ad un giouane con bel colorito. Fece un Amore diuino, che sommetteua il profano. E parimente una testa di Medusa con capelli di vipere, affai spauentosa sopra una rotella rapportata, che dal Cardinale fu mandata in dono a Ferdinando gran Duca di Toscana.

Per opera del suo Cardinale hebbe in s. Luigi de' Francesi la cappella de' Contarelli, oue sopra l'altare fece il s. Mattheo con un Angelo, A man dritta, quando l'Apostolo è chiamato dal Redentore, & a man
manca,

manca, quando sù l'altare è ferito dal carnefice con altre figure. La volta però della cappella è assai ben dipinta dal Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino.

Quest'opera, per hauere alcune pitture del naturale, e per essere in compagnia d'altre fatte dal Cavalier Giuseppe, che con la sua virtù si haueua presso i professori qualche inuidia acquistata, fece gioco alla fama del Carauaggio, & era da' maligni sommamente lodata. Pur venendoui a vederla Federico Zucchero, mentre io era presente, disse. Che rumore è questo? e guardando il tutto diligentemente, soggiunse. Io non ci vedo altro, che il pensiero di Giorgione nella tauola del Santo, quando Christo il chiamò all'Apostolato; e sogghignando, e marauigliandosi di tanto rumore, voltò le spalle, & andossene con Dio. Per il Marchese Vincèzo Giustiniani fece vn Cupido a sedere dal naturale ritratto, ben colorito sì, che egli dell'opere del Carauaggio fuor de' termini inuaghissi; & il quadro d'vn certo s. Matteo, che priua hauea fatto per quell'altare di s. Luigi, e non era a veruno piacciuto, egli per esser'opera di Michelagnolo, se'l prese; & in questa opinione entrò il Marchese per li gran schiamazzi, che del Carauaggio, da per tutto, faceua Prosperino delle grottesche, turcimàno di Michelagnolo, e mal'affetto co'l Cavalier Giuseppe. Anzi se cadere al romore anche il Signor Ciriaco Mattei, a cui il Carauaggio hauea dipinto vn s. Gio. Battista, e quando N. Signore andò in Emaus, & all' hora che s. Thomasso toccò co'l dito il costato del Saluadore; & intaccò quel Signore di molte centinaia di feudi.

Nella prima cappella della chiesa di s. Agostino alla man manca fece vna Madonna di Loreto ritratta dal naturale con due pellegrini, vno co' piedi sangosi, e l'altra con vna cuffia sdrucita, e sudicia; e per queste leggerezze in riguardo delle parti, che vna gran pittura hauer dee, da' popolani ne fu fatto estremo schiamazzo.

Nella Madôna del Popolo a man diritta dell'altar maggiore dètro la cappella de' Signori Cerasi sù i lati del muro sono di sua mano la Crocifissione di s. Pietro; E di rincontro ha la Conuerfione di s. Paolo.

Questi quadri prima furono lauorati da lui in vn'altra maniera, ma perche non piacquero al Padrone, se li prese il Cardinale Sannesio; e lo stesso Carauaggio vi fece questi, che hora si vedono, a olio dipinti, poiche egli non operaua in altra maniera; e (per dir così) la Fortuna con la Fama il portaua.

Nella Chiesa nuoua alla man diritta v'è del suo nella secôda cappella il Christo morto, che lo vogliono sepellire con alcune figure, a olio lauorato; e quest'adicono, che sia la migliore opera di lui.

Fece anch'egli in s. Pietro Vaticano vna s. Anna con la Madonna, che ha il Putto fra le sue gambe, che con il piede schiaccia la testa ad vn serpe; opera da lui condotta per li Palaferrieri di palazzo; ma fu leuata d'ordine de' Signori Cardinali della fabrica, e poi da' Palaferrieri

donata al Cardinale Scipione Borghese .

Per la Madonna della Scala in Traстеuere dipinse il tranfito di N. Donna , ma perche hauea fatto con poco decoro la Madonna gonfia , e con gambe scoperte, fu leuata via; e la comperò il Duca di Mantoua, e la mise in Mantoua nella sua nobilissima Galleria .

Colori vna Giuditta , che taglia la testa ad Oloferne per li Signori Costi, e diuersi quadri per altri, che per non stare in luoghi publici, io trapasso, e qualche cosa de' suoi costumi dispiego .

Michelagnolo Amerigi fu huomo Satirico, & altiero; ed uscìua tal' hora a dir male di tutti li pittori passati, e presenti per insigni, che si fussero; poiche a lui pare d'hauer solo con le sue opere auanzati tutti gli altri della sua professione . Anzi presso alcuni si stima, hauer'esso rouinata la pittura; poiche molti giouani ad essempio di lui si danno ad imitare vna testa del naturale, e non studiando ne' fondamenti del disegno, e della profondità dell'arte, solamente del colorito appaganfi; onde non fanno mettere due figure insieme, nè tessere historia veruna, per non comprendere la bontà di sì nobil'arte .

Fu Michelagnolo, per fouerchio ardimento di spiriti, vn poco discoloro, e tal' hora cercaua occasione di fiaccarsi il collo, o di mettere a sbaraglio l'altrui vita . Praticauano spesso in sua compagnia huomini anch'essi per natura brigosi : & vltimamente affrontatosi con Ranuccio Tomassoni giouane di molto garbo, per certa differenza di giuoco di palla a corda, sfidaronsi, e venuti all'armi, caduto a terra Ranuccio, Michelagnolo gli tirò d'vna punta, e nel pesce della coscia feritolo il diede a morte . Fuggirono tutti da Roma, e Michelagnolo andossene a Pellestrina, oue dipinse vñe s. Maria Maddalena . E d'indi giunse a Napoli, e quiui operò molte cose .

Poscia andossene a Malta, & introdotto a far riuereza al gran Maestro, fecegli il ritratto; onde quel Principe in segno di merito, dell'habito di s. Giouanni il regalò, e creollo Caualiere di gratia . E quiui hauendo nõ so che disparere con vn Caualiere di Giustitia, Michelagnolo gli fece non so che affronto, e però ne fu posto prigionero, ma di notte tempo scaldò le carceri, e se ne fuggì, & arriuato all'Isola di Sicilia operò alcune cose in Palermo; ma per esser perseguitato dal suo nemico, conuenne gli tornare alla Città di Napoli; e quiui vltimamente, essendo da colui giuato, fu nel viso così fattamente ferito, che per li colpi quasi più non si riconosceua, e disperatosi della vendetta, con tutto ch'egli vi si prouasse, mise in vna felluca con alcune poche robe, per venirsene a Roma, tornando sotto la parola del Cardinal Gonzaga, che co'l Pontefice Paolo v. la sua remissione trattaua . Arriuato ch'egli fu nella spiaggia, fu in cambio fatto prigionero, e posto dentro le carceri, oue per due giorni ritenuto, e poi rilasciato, più la felluca non ritrouaua si, che postosi in furia, come disperato andaua per quella spiaggia sotto la sferza del Sol Leone a veder, se poteua in mare rauuifare il vascello,

scello, che le sue robe portaua. Vltimamente arriuato in vn luogo della spiaggia mise si in letto con febre maligna ; e senza aiuto humano tra pochi giorni morì malamente, come appunto male hauea viuuto.

Se Michelagnolo Amerigi non fusse morto sì presto, haueria fatto gran profitto nell'arte per la buona maniera, che presa hauea nel colorire del naturale; benchè egli nel rappresentar le cose non hauesse molto giudicio di sciegliere il buono, e lasciare il cattiuo. Nondimeno acquistò gran credito, e più si pagauano le sue teste, che l'altr ui historie, tãto importa l'aura popolare, che non giudica con gli occhi, ma guarda con l'orecchie. E nell'Accademia il suo ritratto è posto.

Vita di Andrea d' Ancona, Pittore.



Andrea Lilio da Ancona, nella Marca, a tẽpo di Papa Sisto v. venne in Roma giouinetto, & hauendo qualche principio nella pittura fu messo a dipingere nella Libreria in Vaticano. E dopo alla Scala del Palazzo di s. Gio. Laterano. E poi alle Scale sante, oue fece molte cose; ma particolarmente nella Scala a man dritta alla Santa sopra la volta v'è, quando Moise fa scatorire l'acqua dal sasso con molte figurine, assai lodate. E nella scala a man sinistra all'hora, che Moise gettò la verga in terra, e diuenne serpe auanti il Re Faraone, e li Maghi: e vicino v'è vn'altra pur di Moise, che furono assai lodate per la maniera bella, e dolce, nella quale andaua imitando quella del Baroccio di Urbino. E dentro s. Giovanni sopra la porta, che va nel palazzo, sù la volta, che v'è dinanzi, hauui s. Ambrugio Dottore della chiesa Latina di sua mano. E dentro il palagio molte cose dipinse.

Nella chiesa nuoua, sù la volta della quinta cappella a man manca lauorò ne' compartimenti, cioè in vn tondo, quando l'Angelo Michele cacciò Lucifero, & i suoi seguaci dal Cielo, e nell'arco alcune historiette a fresco, assai gratiose.

In santa Maria Maggiore dinanzi alla cappella di Sisto v. sù la volta che è nella naue, nell'entrar dẽtro, vi sono due Vangelisti, opere del suo pennello. E nella cappelletta a mano stanca dedicata a s. Girolamo la storia, quando egli laua i piedi a' Discipoli, è sua dipintura a fresco. E sopra la statua di s. Pietro v'è vna storiotta di sua mano.

Alla Madonna di s. Giouannino sopra l'arco in faccia ha due Sibille in fresco.

Nel Pontificato poi di Papa Clemente viii, per il Cardinal Pinello dipinse a fresco nella naue di mezzo dell' istessa Basilica a concorrenza d'altri la Natiuità della Madonna, e quella di N. Signore con li Pastori. E la Resurrettione di Christo, quando apparue alla B. Vergine, e liberò i ss. Padri dal Limbo.